

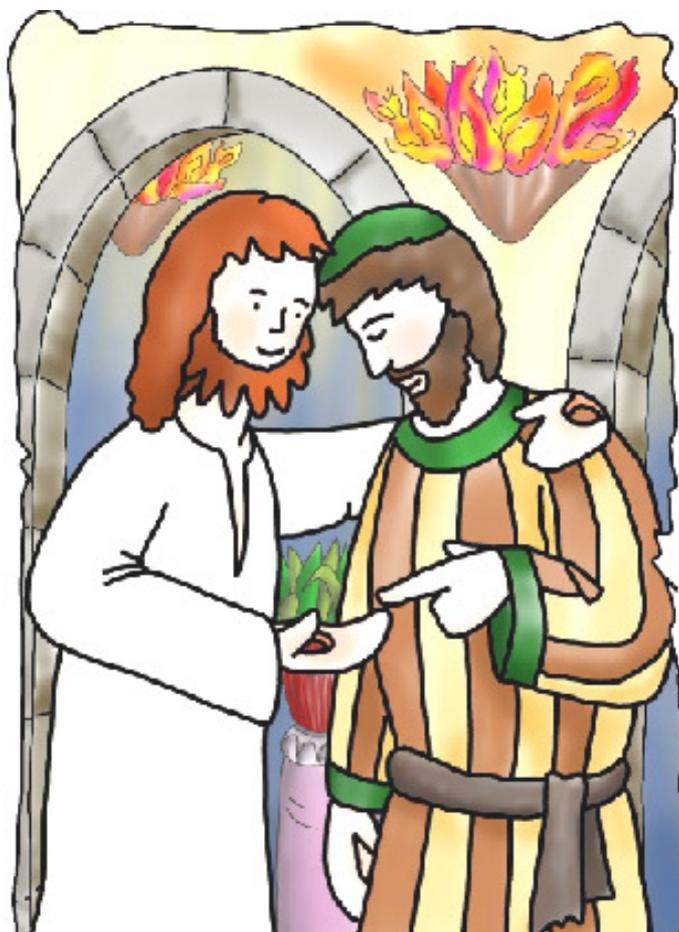
**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**2 - 8 luglio 2023**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 2 Libro dei Re 4, 8 - 11. 14 - 16****Matteo 10, 37 - 42****1) Orazione iniziale**

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore.

**2) Lettura : 2 Libro dei Re 4, 8 - 11. 14 - 16**

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».*

**3) Commento<sup>1</sup> su 2 Libro dei Re 4, 8 - 11. 14 - 16**

• Nella prima lettura troviamo un simpatico fatto che vede **il profeta Eliseo, riconosciuto come uomo di Dio dalla donna benestante di Sunem, che lo accoglie e si preoccupa di costruirgli un riparo comodo e ospitale**. Siamo di fronte ad un caso di accoglienza e generosità totale, che il profeta ricambia con una promessa "*in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia*", a lei che non aveva potuto averne e suo marito era vecchio.

• **Nella prima lettura troviamo Eliseo che compie dei miracoli, quello che vuole evidenziare non è la sua abilità, ma le situazioni di bisogno, che consentono a Dio di rivelarsi** come colui che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito.

**Nel miracolo che viene descritto in questa lettura c'è una donna che vive in benessere, una donna che non chiede ma offre molto ad Eliseo, una donna col marito ma senza figli**. Di fronte alla generosa ospitalità della donna, Eliseo si consulta col servo Ghecazi per ricambiare la premura della donna. **Nonostante le obiezioni della donna, Eliseo le annuncia la nascita di un figlio, e così avviene.**

Può bastare un gesto di generosità, un'ospitalità amorosa per avviare un corso diverso delle cose. Noi che siamo abituati a misurare l'efficacia dei processi sull'importanza o la consistenza delle cose, trascuriamo tutte le cose piccole, le piccole scelte, i piccoli atti, ma in realtà questa corrente del Golfo ingloba in sé tutte le gocce, tutte le piccole particelle che emergono dall'esperienza vissuta.

Come quando uno, nel momento elettorale, dice: "*cosa conta il mio voto tra tanti milioni?*", si consola ricordandosi che anche un infinitesimo qualcosa vale, così, in modo più serio sostanzioso, nei ritmi dell'esistenza una scelta fatta con generosità potrà sembrare inutile, ma in questa crescita organica dell'umanità nuova può essere la cellula che manca, il raccordo vitale necessario per qualcosa di più ampio, di più grandioso.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 37 - 42

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.*

*Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

#### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 10, 37 - 42

● **Le parole di Gesù contenute nel vangelo di oggi sono esigenti: Egli chiede ai suoi discepoli di amarlo più dei propri genitori e parenti più stretti.** Gesù, però, non vuole sminuire i nostri affetti più cari o dire che i genitori o i figli non vanno amati intensamente; **Egli vuole affermare che Dio dev'essere al primo posto nelle nostre vite e che se questo non avviene un po' alla volta si sgretola l'amore anche verso le persone più care.** In altre parole possiamo dire che **Dio è la fonte dell'amore e che è solo con Lui che siamo capaci di amare veramente le persone.** Molti non credono a questa verità, ma se guardiamo a quanto sta accadendo nella nostra società possiamo renderci conto di come quanto detto corrisponda alla realtà; infatti, mentre assistiamo all'estromissione di Dio dalla vita di tante persone, vediamo come le famiglie si stiano sfasciando: i figli non amano più i genitori e viene meno progressivamente la capacità di un amore vero e gratuito tra gli appartenenti allo stesso nucleo familiare. Non lo vediamo ogni giorno?

Sentiamo e vediamo storie di abbandono, di rifiuto, di egoismo all'interno delle famiglie. Perché avviene tutto questo? Perché **le persone spesso hanno preteso di amare rifiutando la sorgente dell'amore, che è Dio.** Dice Gesù: "*chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me*"; Egli vuole dire che se i genitori non hanno Dio nel cuore, non sono capaci di amare veramente i figli: essi spesso concedono ogni cosa ai figli, anche il divertimento più sfrenato e non sono capaci di dire di no a comportamenti sbagliati degli stessi; questo non è vero amore. È necessario riconoscere queste storture e rimettersi alla scuola dell'amore vero, riconoscendone in Dio la sorgente.

È importante che i genitori non solo vogliano bene ai figli ma li aiutino a trovare il senso della vita e li introducano nella via del bene. Chi ama veramente i propri figli è chiamato ad aiutarli ad incontrare Dio, solo in questo modo essi saranno pienamente generati alla vita.

Un'altra parola di Gesù sulla quale vorrei soffermarmi un momento è questa: "*chi non prende la sua croce... non è degno di me*". **Gesù presenta il sacrificio come strada necessaria della vita, come la via da percorrere se si vuole amare veramente; l'amore è dono di sé e richiede sacrificio, uscire da se stessi, rinnegare se stessi.** Ditemi se questo messaggio non è controcorrente?... Eppure se guardiamo ai santi vediamo come questo messaggio sia vero: pensiamo a Madre Teresa di Calcutta, che ha speso la vita per i poveri senza risparmiarsi ed era piena di gioia, oltre a portare gioia; così pure Raoul Follereau, che ha donato la vita per i lebbrosi e diceva ai giovani: "*O imparerete di nuovo ad amare oppure sarete distrutti dal cancro dell'egoismo*". Tutto questo ci dice che è necessario cambiare direzione nella vita sociale e nell'educazione dei giovani: guardiamo a Gesù, che indica la via da seguire.

#### ● **Chi dona con il cuore rende ricca la sua vita.**

*Chi ama padre o madre, figlio o figlia più di me, non è degno di me.* Una pretesa che sembra disumana, a cozzare con la bellezza e la forza degli affetti, che sono la prima felicità di questa vita, la cosa più vicina all'assoluto, quaggiù tra noi. **Gesù non illude mai, vuole risposte meditate, mature e libere. Non insegna né il disamore, né una nuova gerarchia di emozioni.** Non sottrae amori al cuore affamato dell'uomo, aggiunge invece un "di più", non limitazione ma potenziamento. Ci nutre di sconfinamenti. Come se dicesse: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti dei tuoi cari per poter star bene, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Ci ricorda che per creare la nuova architettura del mondo occorre una passione forte almeno quanto quella della famiglia. **È in gioco l'umanità nuova.** E così è stato fin dal principio: per questo *l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna* (Gen 2,24). Abbandono, per la fecondità. Padre e madre "*amati di meno*", lasciati per un'altra esistenza, è la legge della vita che cresce, si moltiplica e nulla arresta. Seconda esigenza: chi non prende la propria croce e non mi segue. Prima di tutto non identifichiamo, non confondiamo croce con sofferenza. **Gesù non vuole che passiamo la vita a soffrire, non desidera crocifissi al suo seguito:** uomini, donne, bambini, anziani, tutti inchiodati alle proprie croci. **Vuole che seguiamo le sue orme, andando come lui di casa in casa, di volto in volto, di accoglienza in accoglienza, toccando piaghe e spezzando pane. Gente che sappia voler bene, senza mezze misure, senza contare, fino in fondo.**

Chi perde la propria vita, la trova. Gioco verbale tra perdere e trovare, un paradosso vitale che è per sei volte sulla bocca di Gesù. Capiamo: perdere non significa lasciarsi sfuggire la vita o smarrirsi, bensì dare via, attivamente. Come si fa con un dono, con un tesoro speso goccia a goccia.

**Alla fine, la nostra vita è ricca solo di ciò che abbiamo donato a qualcuno.** Per quanto piccolo: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la ricompensa. Quale? Dio non ricompensa con cose. Dio non può dare nulla di meno di se stesso. Ricompensa è Lui.

Un bicchiere d'acqua, un niente che anche il più povero può offrire. Ma c'è un colpo d'ala, proprio di Gesù: acqua fresca deve essere, buona per la grande calura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa, con dentro l'eco del cuore. Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, riassume la straordinaria pedagogia di Cristo. Il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua fresca. Con dentro il cuore.

• **La legge dell'amore in un bicchiere d'acqua.**

Un Dio che pretende di essere amato più di padre e madre, più di figli e fratelli, che sembra andare contro le leggi del cuore. Ma la fede per essere autentica deve conservare un nucleo sovversivo e scandaloso, il «*morso del più*» (Luigi Ciotti), un andare controcorrente e oltre rispetto alla logica umana.

Non è degno di me. Per tre volte rimbalza dalla pagina questa affermazione dura del Vangelo. Ma chi è degno del Signore? Nessuno, perché il suo è amore incondizionato, amore che anticipa, senza clausole. Un amore così non si merita, si accoglie.

*Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà!* Perdere la vita per causa mia non significa affrontare il martirio. Una vita si perde come si spende un tesoro: investendola, spendendola per una causa grande. **Il vero dramma per ogni persona umana è non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena mettere in gioco o spendere la propria vita.** Chi avrà perduto, troverà. Noi possediamo veramente solo ciò che abbiamo donato ad altri, come la donna di Sunem della Prima Lettura, che dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada e riceverà in cambio una vita intera, un figlio. E la capacità di amare di più.

A noi, forse spaventati dalle esigenze di Cristo, dall'impegno di dare la vita, di avere una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: **Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la sua ricompensa.**

Il dare tutta la vita o anche solo una piccola cosa, la croce e il bicchiere d'acqua sono i due estremi di uno stesso movimento: dare qualcosa, un po', tutto, perché nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare: *Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio.* Non c'è amore più grande che dare la vita!

Un bicchiere d'acqua, dice Gesù, un gesto così piccolo che anche l'ultimo di noi, anche il più povero può permettersi. E tuttavia un gesto non banale, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo che Gesù aggiunge, così evangelico e fragrante: acqua fresca.

Acqua fresca deve essere, vale a dire l'acqua buona per la grande calura, l'acqua attenta alla sete dell'altro, procurata con cura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa con dentro l'eco del cuore.

**Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, ecco la stupenda pedagogia di Cristo.** Un bicchiere d'acqua fresca se dato con tutto il cuore ha dentro la Croce. Tutto il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua.

***Nulla è troppo piccolo per il Signore, perché ogni gesto compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.***

Amare nel Vangelo non equivale ad emozionarsi, a tremare o trepidare per una creatura, ma si traduce sempre con un altro verbo molto semplice, molto concreto, un verbo fattivo, di mani, il verbo dare.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la santa Chiesa, partecipe della missione profetica di Cristo: animata dallo Spirito Santo, indichi con franchezza le vie della verità e dell'amore. Preghiamo ?
- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: ravvivando la grazia dell'Ordinazione, siano gioiosi annunciatori della parola di vita. Preghiamo ?
- Per i governanti: con integrità e saggezza operino scelte a favore dell'autentico bene comune, della giustizia e della pace. Preghiamo ?
- Per coloro che sono provati dalla malattia e da qualsiasi genere di tribolazione: trovino consolazione nelle amorevoli premure dei fratelli. Preghiamo ?
- Per noi tutti: docili allo Spirito possiamo crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, mite e umile di cuore, ed esprimerla nella carità. Preghiamo ?

### **8) Preghiera : Salmo 88**

***Canterò per sempre l'amore del Signore.***

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.  
Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele.*

### **9) Orazione Finale**

Signore, che hai promesso beni invisibili a coloro che accolgono la tua parola, illumina i nostri cuori perché sappiamo conoscere e realizzare ciò che ti è gradito.

**Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Tommaso**

**Lectio : Efesini 2, 19 - 22**

**Giovanni 20, 24 - 29**

### 1) Orazione iniziale

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente, nella festa del **santo apostolo Tommaso**; ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio.

### 2) Lettura : Efesini 2, 19 - 22

*Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.*

### 3) Commento <sup>3</sup> su Efesini 2, 19 - 22

● **Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio** (Ef 2,19) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera agli Efesini continua a descrivere, ancora con accenti lirici (cf Ef 2,14-18), il modo in cui la grazia di Dio è stata offerta a tutti, pagani o circoncisi, indistintamente; perché **tutti siamo stati chiamati e, un tempo lontani, ora siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Sulla croce egli ci ha riconciliati con Dio e tra di noi, ha portato la pace, ai lontani e ai vicini**, e così ci ha resi tutti concittadini e familiari, un'unica famiglia, come un unico tempio santo, abitazione di Dio in mezzo ai popoli della terra.

**Ogni muro divisorio dell'ostilità, quindi, è stato abbattuto**, non ci sono più né stranieri né ospiti. Né extracomunitari, naufraghi, profughi..., muraglie di cemento armato? Sembra che ogni momento storico ne crei dei nuovi lontani, delle mura divisorie sempre meno scavalcabili.

È proprio per questo, però, che noi, resi vicini a Dio, rappacificati ed edificati sulle solide fondamenta, **siamo chiamati a continuare quella costruzione ben ordinata del tempio del Signore in cui ogni persona possa trovare pace e calore di famiglia**. È per questo che le nostre vesti vanno sempre tenute strette ai fianchi e le lampade accese (cf Lc 12,35): per rimetterci prontamente, a qualsiasi ora, all'opera difficile e responsabile della ri-costruzione di casa-famiglia accogliente. Dove a tavola passa a servire il Signore stesso, offrendoci abbondanza di pace, di bontà, di misericordia... - se stesso!

Vieni, Signore, ad abbattere le mura che ancora sbarrano l'accesso al tuo tempio santo. Infondi nel nostro cuore la tua pace e rendici tuoi collaboratori attenti e vigili.

Ecco dal libro dei Proverbi (24,3-4) : *Con la sapienza si costruisce una casa, e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.*

● **Abbiamo con Dio più che un «patto»: una pace gratuita, garantita dalla presenza di Gesù 'poiché è lui che è la nostra pace'; ed è ancora Lui che l'ha fatta, e ne ha pagato l'intero prezzo**. Infine, è Lui che l'ha annunciata e per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito. La fine del capitolo ci mostra come dovrebbe essere la nostra comunità: un edificio che si costruisce e s'innalza su Cristo, pietra angolare, per essere la sua abitazione fin da quaggiù per lo Spirito.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Stefano Gazzoni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

● Vorrei raccontarvi **una storia. Parla di un ragazzo**. Aveva una decina di anni e non sapeva ancora cosa volesse dire essere malato. Sulla strada aveva improvvisamente notato qualcosa che non andava. Sentiva un dolore acuto, aveva freddo e non sapeva cosa fare. Al dolore si aggiungeva il fatto che nessuno si occupava di lui, che nessuno lo notava. Le persone passavano senza prestargli attenzione. Finì col rientrare a casa. Tremava, e sperava che qualcuno lo sentisse. In quel momento arrivò sua madre e se ne accorse. Gli disse: "Non stai bene. Sei malato". E nello stesso istante, il peggio passò. Il ragazzo pensò: "Qualcuno sa e vede come sto". Certamente è avvenuta la stessa cosa per i discepoli quando improvvisamente è apparso Gesù in mezzo a loro e hanno detto: "Vedete, sono io". **Nell'istante stesso in cui si è mostrato a loro, la loro paura si è trasformata. Tommaso si sia mostrato tanto riluttante** quando gli hanno detto: "Abbiamo visto il Signore". Probabilmente non era così poco credente come sembra a prima vista. Forse aveva vagato per la strada senza sapere cosa fare, con una grande tristezza in fondo al cuore a causa degli avvenimenti recenti. Ed ecco che gli altri gli dicono: "Abbiamo visto il Signore e mangiato con lui". Sentiamo che Tommaso vorrebbe vedere di persona cose ancora più grandi. **Gesù avvicina Tommaso con molta tenerezza. Tommaso può mettere la mano sulle sue ferite. Potrebbe capitare anche a noi, che abbiamo tutti un Tommaso in noi**. Perché non siamo forse Tommaso quando diciamo: "Se non vediamo, non crediamo"?

Gesù dice a Tommaso: "Vieni, puoi toccarmi". E poiché Gesù è così vicino a Tommaso e gli manifesta una tale tenerezza, egli non può che gridare, sconvolto: "Mio Signore e mio Dio!".

Se capitasse a qualcuno tra noi di sentire il tenero amore e la presenza di Gesù, allora anche noi potremmo incontrarlo.

● Nell'episodio che oggi la liturgia ci presenta, **Tommaso non è stato un modello e Gesù glielo dice**: "Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Ma la sua incredulità era destinata ad essere vantaggiosa per noi; san Gregorio osserva che Tommaso, toccando Gesù, guarisce la nostra fede riluttante.

La cosa che più colpisce oggi, meditando su questo Vangelo, è pensare che **Tommaso era stato con Gesù come gli altri e lo conosceva bene: ne conosceva il volto, i gesti, le parole, ma come prova pretende di vedere i segni della passione**: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". In questo sì, è stato un modello, perché ha saputo discernere ciò che caratterizza Gesù. Dopo la sua passione ciò che è specifico in lui sono proprio le piaghe; per riconoscerlo basta questo segno di amore, che il Risorto ha voluto conservare nella sua carne gloriosa.

**San Tommaso non si è sbagliato, e le sue parole sono state conservate nel Vangelo, e Gesù, con condiscendenza divina, lo ha accontentato**: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato...".

Possiamo dire che Tommaso, in un certo senso, è stato il primo devoto del cuore di Gesù: ha voluto un contatto anche fisico con questo cuore trafitto.

Tanti fedeli dopo di lui hanno guardato a quel cuore aperto, a quella ferita e vi hanno trovato tesori. Dice nel suo Cantico spirituale san Giovanni della Croce: "Cristo è come una miniera ricca di immense vene di tesori, dei quali, per quanto si vada a fondo, non si trova la fine...": e san Pietro Canisio: "Tu, alla fine, come se mi si aprisse il cuore del tuo sacratissimo corpo, mi hai comandato

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

*di bere a quella sorgente, invitandomi, per così dire, ad attingere le acque della mia salvezza dalle tue fonti, o mio Salvatore".*

**Infine san Tommaso ha una meravigliosa professione di fede piena in Gesù: "Mio Signore e mio Dio!"**. Non c'è espressione più forte in tutto il Vangelo. E Tommaso ha attinto la sua fede nella contemplazione di Gesù risorto con i segni della passione: nella sua incredulità è stato condotto alla fede dalla ferita del cuore.

• Suoneranno dissonanti agli orecchi dei teologi e dei liturgisti queste parole. Eppure la fonte è del tutto autorevole: Pierangelo Sequeri preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Vi invito ovviamente ad ascoltare l'intera lezione su YouTube dal titolo "*La bellezza evangelizzante della liturgia*". Però il senso del discorso è un po' questo: **noi occidentali, figli di una religiosità illuminista, abbiamo dimenticato la teologia del gesto**. La nostra spiritualità diffida di chi tocca, di chi balla, di chi bacia, di chi stringe le mani, diffida della corporeità e delega alla mente la gestione del sacro e della preghiera. D'altronde non dice Gesù nel vangelo di oggi "*beati quelli che pur non avendo visto hanno creduto ?*". E così addio ai sensi di cui gli occhi sono emblema, e spazio alla mente e all'anima che credono senza vedere. Con la riga finale del vangelo si è costruita una spiritualità per cristiani d'hoc.

Ma se ci si ferma unicamente a questa frase non si rende verità ad un Vangelo molto più complesso e ricco. **E' vero che Gesù indica come via di santificazione la fede cieca, ma questo è il punto d'arrivo. Il resto è invece un vedere, un sperimentare, un toccare**; Dirà san Giovanni nelle sue lettere: ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta.

Guardiamo allora questo vangelo nella sua interezza. Non è forse Gesù che si lascia vedere dagli apostoli? Non è forse Gesù che si lascia toccare da Tommaso? Gesù poteva anche costringere Tommaso ad un fidarsi degli altri, poteva scegliere di non farsi più vedere, di obbligarlo al credere senza vedere. Invece no. E' tornato per farsi vedere da lui, per farsi incontrare, addirittura per farsi toccare.

Come è bello e sensuale quel dipinto del Caravaggio che ci mostra la mano di Gesù che prende con decisione il dito di Tommaso e lo immerge nella ferita del costato. E li dietro i due super apostoli Pietro e Giovanni curiosissimi che guardano quasi ingelositi. Altro che credere senza vedere. Qui vogliono tutti vedere. Abbiamo bisogno di vedere e di far vedere. La nostra spiritualità vive dell'incarnazione.

## **6) Per un confronto personale**

- Quando vediamo la Chiesa ferita e incompresa nel suo ministero, o non del tutto splendente in santità come vorremmo, noi ti preghiamo ?
- Quando tocchiamo da vicino le piaghe dell'umanità inferte dal vizio, dall'egoismo, e sperimentiamo la precarietà dell'esistenza, noi ti preghiamo ?
- Quando ti mostri nel dolore, nella rinuncia, o ti nascondi dietro una cortina di dubbio e di silenzio, noi ti preghiamo ?
- Quando ci sembrano più affidabili i nostri progetti e più attraenti le nostre scelte, noi ti preghiamo:
- Quando ti fai toccare nel crocifisso, mentre vorremmo contemplarti solo nella gloria, noi ti preghiamo ?
- Preghiamo per gli uomini di scienza e di pensiero ?
- Preghiamo per tutti coloro a cui la vita sembra un assurdo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 116**  
**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**Martedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Genesi 19, 15 - 29****Matteo 8, 23 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

**2) Lettura : Genesi 19, 15 - 29**

*In quei giorni, quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città di Sòdoma». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.*

*Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

*Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Genesi 19, 15 - 29**

• **Due lezioni complementari ci vengono offerte dalle letture bibliche di oggi. Da una parte siamo invitati ad ammirare la premura di Dio per salvare Lot, per preservarlo dalla catastrofe che doveva inghiottire Sodoma e Gomorra; dall'altro lato sentiamo, nel Vangelo, l'invito di Gesù alla fede quando i pericoli ci minacciano.**

La premura di Dio per salvare Lot è veramente impressionante, e il testo ci insiste molto: "*Gli Angeli fecero premura a Lot dicendo: Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città*". **Lot non aveva premura, indugiava, voleva restare nella sua abitazione**, nel suo ambiente abituale, voleva aspettare che il pericolo fosse veramente imminente; **ma gli Angeli lo prendono per mano, lo fanno uscire, lo conducono fuori della città**. E poi insistono ancora: "*Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro, non fermarti dentro la valle, fuggi per non essere travolto*". E Lot indugia di nuovo, chiede di non dover andare troppo lontano.

**Il Signore ha premura di salvarci. E noi siamo spesso reticenti, svogliati**, non ci rendiamo conto dei pericoli; vogliamo rimanere nelle nostre abitudini, siamo attaccati ai nostri beni, alle circostanze ordinarie della nostra vita. **Dio ci invita a prendere vie sicure, oneste e noi preferiamo sentieri oscuri, ambigui**, non vogliamo rinunciare risolutamente alle situazioni pericolose. **Dio è perseverante e insiste**. Siamo fortunati ad avere un Padre così premuroso, che vede i pericoli molto meglio di noi e che ci invita ad ascoltarlo, ad andare avanti, per trovare la pienezza della vita.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone

● **Abramo è un vero amico di Dio e il Signore lo riconosce nella sua qualità di giusto, di intercessore, di uomo di fiducia.**

Perciò il racconto su alcuni fatti che hanno sconvolto il tempo e la geografia dei luoghi attorno al Mar Morto, allora zona di benessere e di civiltà, fa leggere, in termini teologici, il terremoto, probabilmente, in concomitanza con eruzioni vulcaniche (Gen 19,24-25). Da qui fuoco e zolfo dal cielo.

**Lot, nipote di Abramo, immigrato anche lui con il Patriarca nel viaggio da Ur di Caldea a Carran, sempre con Abramo giunge in Canaan, poi in Egitto e poi ancora in Canaan dove si è stabilito**, Lot ha molto bestiame. Per poter vivere in pace nello sviluppo della propria ricchezza, e per non dover litigare con i pastori di Abramo, alla ricerca di pascoli, su proposta di Abramo stesso gli viene offerta la possibilità di scegliere il territorio in cui vivere. **Lot sceglie di emigrare nella valle del Giordano, ben irrigata, e si stabilisce presso Sodoma** (Gen 13,8-13).

**Dio ascolta il grido di sofferenza che si alza dalle città di Sodoma e Gomorra poiché gli abitanti sono malvagi e opprimono gli altri cittadini più poveri e indifesi.** Gli abitanti malvagi fanno il male, rifiutano l'ospitalità, a differenza di Abramo che ritiene sempre un onore ospitare e dar da mangiare ad uno straniero. Anzi considerano straniero Lot stesso, che abita tra loro e lo rimproverano per il fatto che si rifiuta di consegnare loro due ospiti che sono venuti a trovarlo. Essi vogliono abusare di loro e minacciano lo stesso Lot: (Gen 19,9: "È venuto tra noi come straniero e vuol farsi giudice").

A questo punto, l'autore biblico ritiene di aver sufficientemente dimostrato la malvagità di Sodoma e Gomorra e quindi conclude che Dio, giustamente, debba distruggere le due città. A questo punto, nel testo, viene riportata la grande intercessione di Abramo con Dio che gli ha confidato i suoi progetti di distruzione del male e dei suoi autori. **Abramo non difende i malvagi ma pone il problema della morte dei giusti insieme con i peccatori in caso di catastrofe:** "Sterminerai, Signore, l'empio con il giusto?" (18,23-33). In una trattativa tipica del mondo orientale in cui si insiste ad abbassare i parametri degli interventi di castigo, Abramo incomincia da 50. "Se ci fossero 50 giusti?" e arriva fino a 10: "E se ci fossero 10 giusti?". Non c'erano neppure 10 giusti.

Tuttavia, **Dio salva Lot per amore di Abramo poiché non ha accettato di cedere i suoi ospiti alla malvagità dei Sodomiti.**

Il testo vuole aiutarci a scoprire che una nazione è destinata alla distruzione se non rispetta l'ospitalità, se fa gridare di paura e di rabbia il povero perché sfruttato, se compie il male, se non sa obbedire alla legalità, riconoscendo il diritto di ogni persona, se non conserva la pietà per i deboli. E questo va fatto senza rimpianti, senza nostalgie e tentazioni assecondate.

La lettura teologica aiuta a ricercare il senso del male nel mondo, mentre continua a mantenere il principio: l'uomo pecca e Dio castiga. A questo orientamento viene ricondotto anche il significato di alcune forme cristallizzate di sale. Una di queste fa riferimento alla moglie di Lot che non ha saputo superare la tentazione di rivolgersi indietro, con la sua nostalgia al passato.

La lettura culturale si gioca, perciò, su moralità e immoralità, su benessere e morte, nella linea di premio e castigo. Ma è il male stesso che ha in sé il virus della debolezza, della frantumazione e della distruzione.

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27**

*In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.*

*Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».*

### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

• **Gli Apostoli sono in mare, sulla barca con Gesù.** "Ed ecco scatenarsi dice il Vangelo una tempesta violenta". **Per chi si trova su una barca quando viene una tempesta non ci sono alternative: bisogna affrontare il pericolo, non è possibile fuggire.** E soltanto possibile la preghiera; e **gli Apostoli ricorrono alla preghiera. Gesù dormiva. accostatosi a lui, lo svegliarono** dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". **E Gesù, "levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia".**

**Però Gesù fa un rimprovero agli Apostoli. La loro preghiera non era animata da una grande fede, ma piuttosto da una grande paura.** "Perché avete paura – dice Gesù – uomini di poca fede?".

Se ci siamo imbarcati con Gesù, non dobbiamo aver paura: non abbiamo niente da temere. L'importante è proprio essere imbarcati con Gesù anche se lui sembra dormire, se è presente siamo sicuri. Questo non vuoi dire che avremo una esistenza tranquilla, al riparo da ogni sofferenza, da ogni prova; ma vuol dire che siamo sicuri dell'aiuto del Signore e della vittoria finale.

• **" Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?".** (Mt 8,23-27) - **Come vivere questa Parola?**

**Paura e fiducia sono due sentimenti presenti nel nostro cuore.** La paura blocca, la fiducia fa camminare. Se cresce l'una, cala l'altra e viceversa. La prima viene dalla coscienza del limite e conta su ciò che noi possiamo, la seconda viene dalla conoscenza che Dio ci è Padre e conta su ciò che Lui può.

Il limite appoggiato sulla fiducia è il luogo della fede, il luogo dell'abbandono. Noi gridiamo: **"salvaci"; tocchiamo il fondo del nostro essere creatura e veniamo liberati dal nostro volerci salvare da soli. Gesù ha dormito per noi e si è risvegliato per noi,** per rimetterci al nostro posto! In Gesù Risorto, in Lui che si risveglia, è vinta la nostra paura e ci è riconsegnata la nostra vera identità.

**Liberaci Signore dalla pretesa di volerci salvare da soli!** Perdona le nostre piccinerie e donaci il cuore dei martiri che hanno saputo amarTi dimenticando se stessi! Il Tuo Spirito ricolmi della Tua Presenza e della Tua forza il cuore dei martiri di oggi!

**Ecco la voce di un testimone John Kennedy : NELLE TUE MANI, O DIO**

*"Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani, gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio. Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi. Domanda, ordina, che cosa vuoi che io faccia? Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, sconcolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, sull'esempio di tua madre: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari che purtroppo porto con ripugnanza...Di quelle croci che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solamente tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta."*

• **I discepoli hanno con sé Gesù nella barca.** I Padri della Chiesa hanno indicato questa barca come la Chiesa, il luogo dove i cristiani si radunano insieme a Gesù. Ma è **anche la barca della vita, come a dire che Gesù ha scelto di essere presente nella vita dei suoi discepoli.**

Ora **la barca che attraversa il mare in tempesta è anche la vita che attraversa i suoi momenti difficili.** Ebbene Gesù è sempre lì, lì con te a pochi passi. **Eppure in questi momenti a noi non interessa che Lui sia lì accanto a noi, ma vogliamo che intervenga a nostro vantaggio.** Deve toglierci di mezzo quella tempesta. E il fatto che non intervenga, che dorma durante una tempesta, ci è di scandalo.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

**Quindi i discepoli lo svegliano.** E Gesù prima di far tacere il vento, li redarguisce: perchè avete paura gente di poca fede? Ed è proprio così: quando pretendiamo un Dio interventista, significa che la nostra fede sta diminuendo. E più ci scandalizziamo di un Dio che non mette a posto tutti i guai del mondo e più precipitiamo nel baratro dell'incredulità.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa, sempre rinnovata dalla potenza creatrice di Dio, veda nelle prove e nelle difficoltà l'occasione per rafforzare la propria fede nel Cristo risorto ?
  - Preghiamo perché il Signore converta il cuore degli uomini e fermi il braccio dei violenti che sconvolgono la convivenza delle nostre città ?
  - Preghiamo perché colui che domina la furia del vento e del mare, porti tranquillità e pace nel cuore di chi vive incapace di amore e di perdono ?
  - Preghiamo perché la nostra pigrizia nel seguire fedelmente il Signore, ottenga ogni giorno la sua misericordia che ci invita a conoscerlo e ad amarlo sempre di più ?
  - Preghiamo perché l'eucaristia, presenza reale del Cristo tra i suoi, divenga il grido della nostra povertà e del nostro bisogno di salvezza ?
- Preghiamo per chi, con generosità, annuncia Cristo Salvatore ?  
Preghiamo per chi da tempo attende un segno dal cielo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 25**

***La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi.***

*Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,  
raffinami al fuoco il cuore e la mente.  
La tua bontà è davanti ai miei occhi,  
nella tua verità ho camminato.*

*Non associare me ai peccatori  
né la mia vita agli uomini di sangue,  
perché vi è delitto nelle loro mani,  
di corruzione è piena la loro destra.*

*Ma io cammino nella mia integrità;  
riscattami e abbi pietà di me.  
Il mio piede sta su terra piana;  
nelle assemblee benedirò il Signore.*

**Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Genesi 21, 5. 8 - 20****Matteo 8, 28 - 34****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

**2) Lettura : Genesi 21, 5. 8 - 20**

*Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».*

*Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.*

*Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Genesi 21, 5. 8 - 20**

● **E' molto commovente la storia di Agar disperata nel deserto, con il suo bambino che sembra destinato ormai a morire di sete.** "Non voglio vederlo morire!". Agar non pensa a pregare, ma Dio ode il pianto del bambino "e un Angelo di Dio chiamò Agar dal cielo: Che hai Agar? Non temere... Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano...". La situazione è umanamente disperata, ma **Dio è fedele e interviene.** E qui vengono le parole a cui dobbiamo fare attenzione: "Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua". C'era un pozzo, ma la disperazione l'aveva come accecata e non lo vedeva: l'intervento divino le fa vedere la salvezza. Dobbiamo sempre chiedere al Signore che ci apra gli occhi per vedere, chiederglielo nella preghiera.

● Abbiamo già sentito un racconto simile che parla di Sara, della schiava Agar e del figlio avuto da Abramo, Ismaele. Un racconto simile, non identico. Infatti diverse incongruenze presenti nei due racconti (uno al capitolo 16, l'altro al capitolo 21) fanno pensare a **due tradizioni narrative assai diverse per spiegare i rapporti di parentela tra Ismaeliti** (gli Arabi per la tradizione biblica) **e Israeliti.** Le circostanze e gli atteggiamenti dei personaggi sono infatti estremamente diversi. Ad una prima impressione direi che i comportamenti sono cinici, crudeli e laceranti. È invidia quella che muove Sara? Oppure è l'estrema difesa di una madre-leonessa che tutela i diritti ereditari del proprio figlio? E Abramo fa il tira e molla, inizialmente dispiaciuto (in fondo è sempre suo figlio!) e poi non ribatte nulla quando il Signore dà ragione a Sara? Ma sorvolando sulla prima impressione e collocando meglio il testo nel contesto culturale che gli è proprio, ritrovo un forte richiamo

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Andrea Parato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

all'antichissimo codice di Hammurabi (re di Babilonia vissuto 1750 anni prima di Cristo) che già regolamentava la questione di figli avuti da schiave e il rapporto schiava-padrona. In questo senso c'è un forte legame con la cultura antica e forse, per quanto ci sembri crudele, i personaggi applicano solo quanto era prassi nel loro tempo. Ma cosa mi dice di attuale questa pagina difficile se scavo a fondo? **Colpisce cosa accade nel deserto: - Dio ascolta la voce che piange.** Il suo messaggero dice quel «non temere» che attraversa tutta la storia della Salvezza; - **Dio apre gli occhi ad Agar perché possa aiutare materialmente: «alzati e tienilo per mano»;** - **Dio è con il fanciullo.** E ne fa una grande nazione. Anche qui c'è il rinnovo di una promessa. In fondo il pianto di Agar è il pianto di ogni profugo e fuggitivo scacciato dalla propria casa, perso nel deserto e senza più acqua, che lamenta l'abbandono da parte degli uomini e, forse, di Dio. Il timore di Agar non è lontano dall'attualità di immagini di bambini riversi bocconi nella sabbia del deserto o sulla rena del mare. Eppure **c'è speranza: una madre nel deserto sta per vedere suo figlio morire e piange straziante, ma Dio interviene e salva.** C'è una Promessa da mantenere. Una forte analogia con quello che accadrà poi ad un padre e il suo unico figlio, per un sacrificio sul monte.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34

*In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34

● Se Dio ci dà la sua luce riusciamo a vedere le cose nella loro realtà e a trovare soluzioni positive nella perplessità e nell'incertezza.

E dobbiamo pregare che il Signore apra gli occhi ai responsabili del mondo, perché trovino soluzioni giuste e umane ai tanti conflitti, alle tante ingiustizie, perché sappiano fare leggi eque e rispettose della dignità di ogni persona. **Pregare perché gli uomini accecati dall'egoismo o dalla disperazione aprano finalmente gli occhi e vedano la strada della vera salvezza.** Siamo vicini al Salvatore e non lo vediamo. Anzi, facciamo sovente come la gente di Gadara dopo la guarigione dei due indemoniati. *"Tutta la città uscì allora incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio"*. Loro lo hanno visto, ma con occhi carnali, resi ciechi dall'egoismo. Non hanno visto in lui il liberatore potente contro il demonio, ma colui che aveva causato la perdita della mandria di porci e non capiscono che stanno allontanando da sé la salvezza.

● **«Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».** (Mt 16, 15-16) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia della solennità di Pietro e Paolo rimette al centro la loro confessione di fede.

Quest'affermazione di **Pietro**, fatta nella non piena consapevolezza del significato e della portata di quelle sue stesse parole, ci dicono comunque la sua grandezza. **Con entusiasmo ha aderito a Cristo, lo ha seguito e quindi lo ha sperimentato segno di contraddizione, venuto a svelare il cuore dell'uomo, il suo. Pietro si è lasciato completamente attraversare dalla spada di Gesù, segno di contraddizione.** Quella spada ha diviso, fatto discernimento con cura dei suoi pensieri, delle motivazioni delle sue azioni, dei suoi sentimenti, delle sue emozioni. **Pietro non si è mai sottratto a questa azione educativa di Dio. E così ha tirato fuori il meglio di sé.** In questo suo divenire in Cristo c'è stato spazio per l'entusiasmo, il tradimento, lo stupore, il coraggio, la sofferenza, la morte. **L'esperienza di Pietro (e non meno quella di Paolo) sono l'ennesima prova che Dio non vuole supereroi da subito perfetti e potenti, ma vuole uomini integri che**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) – Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

**con tutta la loro umanità aderiscono a Lui, si riconoscono in lui e lui esprimano, annuncino, testimonino.**

Signore, accogli la nostra confessione di fede. Interpretala anche quando si esprime in modo confuso, non consapevole. Educaci, accompagnaci e aiutaci a dire te, anche con le imperfezioni del nostro crescere.

Ecco la voce di un teologo artista Marco Frisina : *È bello proclamare insieme a Pietro e a tutta la comunità ecclesiale: "Tu sei il Cristo!", Tu sei la salvezza e la speranza, Tu sei la gioia. Non possiamo nascondere la ricchezza che il Vangelo di Cristo dona ad ogni uomo, dobbiamo offrirla con la gioia della nostra testimonianza, con il "canto" della nostra vita capace di toccare il cuore e l'anima anche dei più lontani con la forza straordinaria dello Spirito d'Amore e di comunione.*

• **I discepoli, salvati dal pericolo di essere sommersi dalle onde del mare, assistono al miracolo della liberazione di due indemoniati e alla perdizione dei demoni sommersi nei flutti del mare.** La domanda dei demoni: "Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?" significa che la breve permanenza di Gesù nella terra dei gadareni è un'anticipazione della vittoria sul maligno che Gesù opererà con la sua morte e risurrezione.

**A differenza dei discepoli che si pongono la domanda sull'identità di Gesù, i demoni lo riconoscono subito senza esitazione: è il Figlio di Dio.** I demoni riconoscono la superiorità di Gesù, Figlio di Dio, e cercano una resa, la meno disastrosa possibile, chiedendo di poter restare sul territorio nei corpi dei porci. E Gesù disse loro: "Andate!".

Ad una lettura superficiale sembra che Gesù venga a patti con i demoni. In realtà questa concessione è un tranello che nasconde la sconfitta definitiva. Il precipitare della mandria di porci posseduti dai demoni nelle acque del mare ci richiama l'affondamento del faraone e del suo esercito nel mare (Es 14,28) e la caduta di satana dal cielo (Ap 12,4).

**I demoni, che avevano cercato scampo entrando nei porci, sono precipitati definitivamente nel luogo della loro perdizione, negli abissi del mare. L'episodio ci insegna che non esiste alcuna possibilità di compromesso tra Gesù e satana: sono nemici irriducibili.**

Gesù, che scaccia i demoni con la potenza della sua parola, resta impotente di fronte agli uomini che non comprendono il beneficio di liberazione che aveva portato loro. Il miracolo è accolto con disappunto dalla gente del luogo. Come egli ha cacciato i demoni, così i gadareni cacciano lui. L'espressione "lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio" forse indica la gentilezza e le belle maniere che i gadareni usarono verso Gesù perché se ne andasse senza reagire e senza provocare danni maggiori.

Il grido degli indemoniati: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?" (v.29) manifestava, sostanzialmente, il pensiero di tutti i gadareni.

## **6) Per un confronto personale**

- Dio della vita, la Pasqua di Cristo ha sconfitto definitivamente il peccato: libera la Chiesa da ogni tentazione e compromesso con il male, perché annunci con fedeltà e purezza il tuo regno. Preghiamo ?

- Signore della storia, il tuo Spirito è operante fino alla fine dei tempi: aiuta i governanti a perseguire una politica di pace e di collaborazione tra i popoli. Preghiamo ?

- Signore misericordioso, la tua bontà supera i cieli: converti i cuori di chi favorisce la diffusione del male nel mondo, perché il tuo popolo viva sereno alla tua presenza. Preghiamo:

- Signore, Dio dell'uomo, il tuo amore avvolge ogni persona: sostieni con la tua forza chi è colpito dalla malattia e da ogni dolore e sofferenza, perché anche la loro croce redima il mondo. Preghiamo ?

- Dio della Pasqua, ogni giorno il tuo popolo fa memoria della morte e risurrezione di Cristo: confortalo con il cibo della salvezza, perché non si stanchi mai di riprendere il cammino verso la perfezione. Preghiamo ?

- Preghiamo per i bambini che in questi giorni riceveranno il battesimo ?

- Preghiamo per chi non ha ancora il coraggio di denunciare il male ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**  
**Ascolta, Signore, il grido del povero.**

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.  
L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.*

*Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

*Venite, figli, ascoltate:  
vi insegnerò il timore del Signore.  
Chi è l'uomo che desidera la vita  
e ama i giorni in cui vedere il bene?*

**Giovedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Genesi 22, 1 - 19****Matteo 9, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

**2) Lettura : Genesi 22, 1 - 19**

*In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.*

*Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».*

*Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Genesi 22, 1 - 19**

● **Siamo di fronte alla pagina densissima del sacrificio di Abramo.** Dio gli domanda una cosa terribile: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va ... e offrilo in olocausto". **Abramo non rifiuta, non risparmia il proprio figlio. Egli ha il vero senso del sacrificio**, sa che è un atto di unione a Dio, sa che è un atto più di Dio che dell'uomo, perché solo Dio può santificare e ciò che è offerto in sacrificio è santificato. E parte. Non capisce, non sa come Dio farà, ma ha fiducia in lui, "cammina nella fede", come dice san Paolo: "Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere dai morti" (Eb 11,19). Un sacrificio è sempre una risurrezione, perché è azione divina; se fosse un'azione umana sarebbe semplice distruzione, ma è azione di Dio.

È bellissimo, nel racconto biblico di Gn 22, il dialogo fra Abramo e Isacco. "Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: Padre mio! Rispose: Eccomi, figlio mio. Riprese: Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". **Il racconto dice che l'agnello è lui, Isacco, ma egli non lo sa e chiede dove sia l'agnello.** "Abramo rispose: Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Non è un modo per sfuggire alla domanda: veramente egli stesso non sa dove sia l'agnello. Egli fa quello che pensa di dover fare per adempiere il comando di Dio, ma

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net

intuisce che qualcosa dovrà succedere, che Dio procurerà la vittima per l'olocausto. E la fiducia, la fede di Abramo sono ricompensate. Al momento estremo, Dio interviene: "*Abramo, Abramo! Non stendere la mano contro il ragazzo... Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio*". **Non Isacco viene sacrificato, ma un ariete che Abramo vede con le corna impigliate in un cespuglio.** "*Poi l'Angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: Perché tu hai fatto questo... io ti benedirò con ogni benedizione... Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce*".

- Adesso noi sappiamo che questa pagina è profezia del sacrificio di Gesù, che realmente Dio ha provveduto l'agnello per l'olocausto. **L'agnello non è Isacco, non è l'ariete, è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo di cui parla il Vangelo.** Quando vediamo Isacco caricato della legna per il sacrificio, è Gesù che vediamo, caricato della croce, Gesù che sale al Calvario, offerto da Dio stesso. "*Dio scrive san Paolo non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi*". L'unico sacrificio gradito al Padre è quello di Gesù, il grande dono del Padre agli uomini. Noi dobbiamo inserirci in questo sacrificio, per crescere nell'unione con Dio. Chiediamo la grazia di **capire il vero significato del sacrificio nella nostra vita e di riconoscere, con la fede e la fiducia di Abramo che è Dio stesso che lo realizza:** "*Sul monte Dio provvede*". Noi offriamo, Dio santifica. Quando Dio ci chiama ad un sacrificio, sovente non vediamo bene, ci sembra che la strada non abbia sbocchi. Allora è il momento della massima fiducia: "*Dio provvederà*". Dio provvede l'agnello per l'olocausto e Dio realizza in noi il sacrificio alla sua maniera divina, sempre positiva.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

*In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

- **Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? (Mt 9, 5) - Come vivere questa Parola?**

I segni apparenti del benessere (salute, soldi, considerazione sociale) potrebbero essere niente, di nessun valore se paragonati allo stato di grazia, alla condizione di effettiva sintonia con Dio. **Le parole e i gesti di Gesù riportati qui da Matteo sono eloquenti.** Più facile restituire benessere, guarire il corpo o l'anima? E chi può farlo?

Tante opere belle hanno come finalità quella di riscattare le persone dalla miseria, dalla malattia, dalla scarsa dignità e dalla mancanza di diritti. Sono azioni che vanno sostenute, vanno costruite quando mancano, ma potrebbero non essere tutto. **Alle persone va data la possibilità di ricostruirsi "dentro".** Senza falsità, in sincerità di cuore. Le persone hanno diritto di riconoscere il loro peccato, la loro mancanza e poi sentire la propria umanità redenta, trasformata, sanata. Anche le mancanze, le ingiustizie subite, non solo quelle agite, si curano allo stesso modo. La grazia di Dio è il suo amore, la sua presenza attiva nella vita, nei pensieri, nel corpo delle persone. **La presenza di Dio si trasmette con i sacramenti, con la sua parola annunciata, con la condivisione amorevole con chi presta occhi, orecchi, mani, piedi a Cristo stesso.**

Signore, che la nostra persona non sia mai giudizio per gli altri, ma misericordia, in nome tuo.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di un testimone antico :

*Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.*

*Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.*

*Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per narrare di sé agli uomini di oggi.*

*Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre a sé gli uomini.*

*Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole. E se il testo risultasse falsificato e non potesse essere letto?*

*Se le nostre mani fossero occupate con altre cose e non le sue?*

*Se i nostri piedi andassero altrove là dove li attira il peccato?*

*Se le nostre labbra dicessero parole che egli rifiuterebbe?*

*Pensiamo forse di poterlo servire senza seguirlo?*

• **Ma perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati! (Mt 9,7) - Come vivere questa Parola?**

**Gesù giunge alla sua città, Cafarnao, e gli portano un paralitico disteso su un letto. Vedendo la fede del paralitico e anche degli amici, Gesù dice: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati".** Gli scribi presenti sono sbigottiti e mormorano tra di loro: solo Dio può perdonare i peccati, solo Dio conosce il pensiero e il cuore. Intanto sono essi stessi che peccano contro Gesù, non riconoscendolo come l'Amore misericordioso di Dio, amore che giustifica, assolve e perdona.

**Per confermare le sue parole Gesù guarisce l'uomo non solo dai peccati ma anche dalla sua infermità: "Alzati!"; e la folla rende grazie a Dio** per aver dato un tale potere agli uomini. Il figlio dell'uomo è venuto, infatti, a dare all'umanità il perdono di Dio e a far circolare fra di noi, questo dono di riconciliazione.

Nella mia pausa contemplativa, cerco, con l'aiuto dello Spirito Santo, di approfondire il significato del perdono che ricevo dal Padre. È veramente un dono altissimo che mi riconcilia con lui e con i fratelli. È un dono che mi fa vivere nella libertà della vita nuova.

Signore Gesù, ti ringrazio per il dono della Riconciliazione. Dammi il coraggio di valorizzare questo mezzo sacramentale di incontro con te, Cuore misericordioso. Ti prego di aiutarmi ad essere sempre pronto ad offrire il perdono agli altri.

Ecco la voce di un santo vescovo San Cirillo di Gerusalemme : *Il tempo presente è tempo di conversione. Confessa ciò che hai commesso sia con la parola, che con l'azione, sia di notte, che di giorno. Convertiti nel tempo favorevole, e nel giorno della salvezza accogli il tesoro celeste. Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario che anche tu perdoni a chi ha peccato.*

• **Vista la loro fede.**

«Và, la tua fede ti ha salvato». **Così Gesù spesso conclude i suoi miracoli: mette in risalto come la fede di chi lo implora e la sua divina ed infinita bontà sono la causa del miracolo.**

Nell'episodio di oggi abbiamo una eccezione: **è fede degli anonimi portatori del paralitico, adagiato immobile sul suo lettuccio, ad ottenere il miracolo.** È lo stesso Signore a dichiararlo: «Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». È un bell'insegnamento per noi: Gesù si è caricato dei nostri peccati, anche noi possiamo farci carico del male o dei mali altrui per implorare, nella più squisita carità, l'intervento del Signore a favore del nostro prossimo. **La nostra fede e la nostra carità supplisce la mancanza nei fratelli ed ottiene loro la guarigione dell'anima e del corpo.** È poi interessante notare come **Gesù rimette prima i peccati e poi opera l'altro miracolo nel corpo del paralitico, privilegiando la salvezza alla guarigione.** Chi però non vive nell'amore di Dio non comprende neanche i suoi migliori interventi misericordiosi: «Alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Si arriva a confondere l'amore che perdona con la bestemmia! **La folla invece presa da timore, rende gloria a Dio, anche se non arriva a comprendere che Gesù è il Figlio di Dio;** ritiene infatti che il potere di rimettere i peccati sia stato dato agli uomini. Ciò avverrà solo in appresso per mandato di Cristo agli apostoli e ai loro successori.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo perché la Chiesa, nata dalla croce di Cristo, viva nel mondo annunciando e testimoniando il vangelo della riconciliazione ?
- Preghiamo perché ogni cittadino, illuminato dallo Spirito, divenga profeta in parole e in opere, messaggero di Dio per la salvezza dei fratelli ?
- Preghiamo perché l'umanità non si stanchi mai di guardare al sacrificio di Cristo come unica fonte di salvezza e di perdono ?
- Preghiamo perché le nostre comunità siano il luogo privilegiato del perdono, nel quale tutti sentano la gioia di essere amati e accolti come dono meraviglioso di Dio ?
- Preghiamo perché l'eucaristia, il segno più alto del perdono, sia la nostra azione di grazie al Padre per la fedeltà del suo amore ?
- Preghiamo perché riscopriamo il sacramento della riconciliazione ?
- Preghiamo perché perdoniamo le offese ricevute ?

**7) Preghiera : Salmo 114**

**Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.**

*Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.  
Allora ho invocato il nome del Signore:  
«Ti prego, liberami, Signore».*

*Pietoso e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.  
Il Signore protegge i piccoli:  
ero misero ed egli mi ha salvato.*

*Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime,  
i miei piedi dalla caduta.  
Io camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi.*

**Venerdì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : *Genesi 23, 1 - 4. 10. 19; 24, 1 - 8. 6******Matteo 9, 9 - 13*****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

**2) Lettura : *Genesi 23, 1 - 4. 10. 19; 24, 1 - 8. 6***

*Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. Sara morì a Kiriath Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla. Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: «Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan. Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: "Alla tua discendenza darò questa terra", egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio».*

*[Dopo molto tempo] Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su *Genesi 23, 1 - 4. 10. 19; 24, 1 - 8. 6*****• Dio è il Signore della storia.**

Leggendo la prima lettura, non sempre chiara, neanche ai biblisti più esperti, viene da esclamare: **"Il Signore guida la storia!"**. **Il figlio avuto in vecchiaia è ora l'erede della promessa, e siccome non è bene far fare tutto a Dio, Abramo decide di darsi da fare per accasarlo**. E poiché "mogli e buoi dei paesi tuoi", il nostro patriarca, ormai troppo avanti negli anni per viaggiare, invia il servo più fidato nel suo paese d'origine. **Il matrimonio tra Isacco e Rebecca ha luogo**. Tale racconto, che è quasi sicuramente un'inserzione di materiale più tardivo, fa passare in secondo piano il tema della promessa, per spostare l'attenzione su una prospettiva più genuinamente teologica: **"Dio guida gli eventi della storia"**. Naturalmente, non si possono sempre fare voli pindarici per collegare prima lettura e Vangelo: anche qui – e come potrebbe essere diversamente – è il Signore che guida gli eventi, ma questa volta **non è presente la stirpe "nobile" di Abramo, ma la meno "pregiata" schiatta dei pubblicani e dei peccatori**, che nel Vangelo divengono coloro verso cui si indirizzano le cure di Dio. Beh! Proviamo a metterci nei panni del pio israelita per il quale doveva risultare oltremodo difficile pensare di avere rapporti con quanti potevano léderne la santità o la

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Daniele Missiroli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

purità, figuriamoci poi compiere l'azione più sacra quale quella di condividere la medesima mensa! **Era davvero troppo, ma Gesù insegna che le differenze tra le persone sono arbitrarie e che a lui si possono avvicinare tutti indistintamente: il messia viene per tutti e non solo per i "giusti" o per coloro che si ritengono tali.**

• **Il corvo e la colomba simboleggiano i due opposti: il nero e il bianco, l'impuro e il puro, il male e il bene. Noè invia prima il corvo; il Talmud, con la voce del corvo, accusa Dio e Noè di averlo inviato perché è impuro e non gli interessa della sua vita, di rischiarla.** E vaga, senza ritorno. **È impuro il corvo.** Si nutrirà delle carcasse che galleggiano sulle acque, dicono i commentatori antichi. Ma poi sarà salvato anche lui dal diluvio. E lo ritroviamo nutrito dalla provvidenza di Dio nei salmi – «*Provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano a lui*» (Sal 147,9) – e a nutrire Elia in fuga al torrente Cherit – «*I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente*» (1Re 17,2-6). C'è il sole e la luna dentro di me, **la tenebra e la luce, il corvo e la colomba. Dio li manda entrambi.** Ha una possibilità e una missione per tutti e due. L'importante è che l'alleanza torni a splendere, per l'uno e per l'altro. In Dio il peccatore e il giusto coincidono. Dio è la coincidenza degli opposti. **Noè esce dalle acque e la colomba introduce, con l'ulivo in bocca, un patto di alleanza e di "vita eterna", finché durerà la terra.** Dio accoglie il male che inclina l'uomo e lo "battezza", lo immerge nella sua misericordia, nella pienezza di cuore che tutto accoglie. **Così sarà il battesimo di Gesù: uscirà dalle acque del Giordano, giungendo una colomba che porta la voce del Padre.** E sarà l'olio di quel ramoscello di ulivo, a simboleggiare lo Spirito Santo, quella colomba, nel nostro battesimo. Battesimo che è la Pasqua (ricordate che gli antichi cristiani battezzavano solo nella notte di Pasqua? E che poi attendevano sette giorni a levare la veste bianca e l'unzione ricevuta su tutto il corpo?), che è la Pace. **Pace tra il cielo e la terra, pace tra Dio e l'umano, pace tra la vita e la morte. Perché Dio è ovunque, così in cielo come in terra, in sé e in me, nella vita e nella morte.**

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

*In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

• **Gesù passando vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. (Mt 9,9) - Come vivere questa Parola?**

**Matteo era un esattore delle tasse, un mestiere mal visto dai suoi concittadini. Gesù, mentre sta camminando, lo vede e, invece di passare oltre guardandolo con disprezzo come tutti facevano, si accosta a lui e lo chiama.** Nessun uomo, qualunque sia la sua condizione, fosse anche malfamata come quella di Matteo, è estraneo all'attenzione, all'amore e alla chiamata di Gesù. Quel che conta non è la propria condizione sociale, ma l'accoglienza del Vangelo nel proprio cuore. **Matteo l'accolse e iniziò a seguire Gesù.** E fu, come sempre, un inizio festoso: organizzò subito un pranzo con Gesù invitando anche i suoi amici pubblicani e peccatori. Uno strano convito che prefigurava però quella gioiosa festa che è il banchetto della vita e che Gesù stesso è venuto a preparare: comunione fraterna vera, sincera e profonda tra gli uomini. Da quel momento **Matteo non siede più per raccogliere le tasse, diviene discepolo e chiama i peccatori per far festa con lui attorno a Gesù.** Il mondo non comprende quanto sta accadendo, ma è proprio questa la novità del Vangelo: tutti possono essere toccati nel cuore e cambiare vita, soprattutto i peccatori. E Gesù lo chiarisce: **"Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati". Infatti sta scritto: "Misericordia voglio e non sacrificio".**

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

Oggi, nella mia pausa contemplativa, rinnoverò a Gesù la mia promessa a seguirlo fedelmente tutti i giorni della mia vita dentro percorsi di perenne conversione a Lui e alla sua Parola di vita. Pregherò:

Converti il mio cuore a te, Gesù, che io cerchi te, mi percepisca amato da te e ami tutti in te.

Ecco la voce di un consacrato, uomo spirituale Giovanni Vannucci : *La Chiesa è a servizio dell'uomo e l'uomo che avvicina la Chiesa dev'essere non soltanto accostato alla vita di Cristo, ma deve ricevere una vita più abbondante. Non una vita accartocciata, appassita, inibita, ma una vita piena, la vita dei figli di Dio, quella che Dio stesso ha sognato per noi.*

• ***I farisei dicevano ai discepoli di Gesù: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (Mt 9,11) - Come vivere questa Parola?***

***Perché Gesù scandalizza e stupisce i Farisei?*** Sappiamo bene che i pubblicani, pubblici peccatori, erano dei disonesti patentati, a servizio del potere, privi di scrupoli e senza coscienza. Eppure anche i Farisei erano dell'idea che costoro potessero salvarsi, ma prima avrebbero dovuto convertirsi. Evidentemente Dio la pensa in altro modo! Li "vede" con occhi di predilezione, li raggiunge al banco della loro iniquità, li chiama per nome facendone discepoli del regno e siede a mensa con loro prima ancora che cambino vita. Se poi la loro esistenza avrà veramente una svolta, sarà quell'accoglienza inattesa e insperata a provocarne il cambiamento. Ecco la novità che scandalizza e stupisce i benpensanti di ieri e di oggi!

Prima ancora: sì, perché Dio guarda con lungimiranza e i suoi occhi si posano sul peccatore, non sul peccato. E il suo perdono non è una concessione fatta con distacco e "a condizione che...", *ma un vero e proprio comprometersi nella compagnia di coloro che hanno bisogno di misericordia.*

Dunque non ci sembri strano che Gesù punti gli occhi su di noi e ci chiami a Sé, all'intimità profonda, pur vedendoci talvolta "seduti" al banco dell'egoismo truffaldino che per avidità o negligenza arraffa ogni piacere, scende a compromessi e mercanteggia la propria dignità. Anzi, ci dia animo la certezza che il Regno di Dio è già dentro noi, nella fiducia e nella stima che Dio ci anticipa prima ancora che ne diventiamo degni.

Oggi nella mia pausa contemplativa, come Matteo il pubblicano, mi alzerò senz'indugio per seguire il Signore ritmando il mio passo al Suo, nell'agilità di una vita interamente protesa all'avvento del regno.

Signore, anch'io mi percepisco un po' "seduto" al banco dell'ego. Fa' che non esiti a recidere in me resistenze e bramosie, lasciandomi attrarre dal fascino del Tuo amorevole sguardo che m'accoglie prima ancora d'aver chiesto il tuo perdono.

Ecco a voce dei Padri della Chiesa Pseudo-Clemente di Roma : *Grande e meraviglioso è sostenere non quello che sta dritto, ma quello che cade. Così anche Cristo volle salvare quello che si perdeva e salvò molti venendo e chiamando noi che eravamo già perduti.*

• ***In questo testo Gesù appare come un profeta, un missionario itinerante che passando annuncia la parola di Dio.*** La potenza della sua parola si rivela anche nelle trasformazioni che opera interiormente, nel cuore degli uomini. ***Questo brano ci insegna quale dev'essere l'atteggiamento, la disponibilità dell'uomo davanti a Cristo.***

L'uomo chiamato da Dio, in questo caso, è un appaltatore di imposte, un uomo lontano, per professione, dai problemi religiosi e malvisto da tutti, evitato come peccatore pubblico e persona di malavita. Gesù, invece, lo sceglie e lo invita a far parte del gruppo dei suoi discepoli.

***La lezione della chiamata di Matteo viene ribadita e convalidata dal banchetto di addio per i suoi amici, in casa sua; tutta gente della sua categoria e reputazione a cui Gesù si associa volentieri.***

La scena del banchetto in casa di Matteo viene turbata dall'intervento dei farisei (v.11). Ma Gesù giustifica il suo atteggiamento prima col proverbio: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati"* (v.12), poi con una citazione biblica: *"Misericordia io voglio, e non sacrificio"* (Os 6,6).

Gesù si rivolge di preferenza ai peccatori perché hanno più bisogno della sua presenza e assistenza, come i malati hanno bisogno del medico più dei sani. I peccatori sono degli ammalati, cioè persone moralmente malferme e infelici, bisognose di cure e di guarigione.

La citazione di Osea 6,6 rappresenta il nucleo centrale della volontà di Dio: la misericordia. ***La carità, dunque, ha il primato su tutte le altre leggi.*** Anzi, Gesù la antepone allo stesso culto di

Dio (v.13). Il tempio di Dio è l'uomo (cfr 1Cor 3,16), non l'edificio di pietra. L'invito di Gesù a lasciare l'offerta davanti all'altare per andare a ricercare il fratello offeso, ci impartisce lo stesso insegnamento (cfr Mt 5,24).

***L'uomo è importante come Dio, con un particolare non trascurabile: che Dio sta bene e può aspettare, l'uomo sta male e ha bisogno immediato di soccorso.***

San Vincenzo de' Paoli insegnava: " *Il servizio dei poveri dev'essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso al povero, andatevi tranquillamente. Offrite a Dio la vostra azione, unendovi l'intenzione dell'orazione. Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Dio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa*".

Se non si tiene conto del prossimo, il culto diventa un falso servizio a Dio e si rivolge contro il prossimo. La presunta giustizia dei farisei li rende ingiusti col prossimo. Il loro presunto amore per Dio li autorizza a odiare il prossimo.

Gesù non è venuto a chiamare i giusti o a frequentare gli ambienti puliti: è venuto a convertire i peccatori e a pulire gli ambienti. Egli invita i farisei a confrontarsi con le Scritture (Os 6,6) per capire se il comportamento giusto è il loro o il suo. Il confronto, naturalmente, è a favore di Gesù. Solo lui compie in modo perfetto la parola di Dio e la beatitudine dei misericordiosi (Mt 5,7).

La battuta finale: "Non sono venuto a chiamare i giusti" (v.13) sembra contenere una venatura di "cristiana" ironia nei confronti dei farisei di allora, che si ritenevano giusti. Essa vale anche per i farisei di oggi.

### **6) Per un confronto personale**

- Per il Papa, i vescovi, i presbiteri: sull'esempio di Cristo siano misericordiosi con i peccatori, vadano alla ricerca dei lontani, diventino missionari degli ultimi e degli abbandonati. Preghiamo ?
- Per chi è spaventato della gravità delle proprie colpe: sappia guardare con fiducia al Cristo che ha già sconfitto il peccato e la morte. Preghiamo ?
- Per chi si scandalizza della bontà e della misericordia di Dio: superi l'orgoglio di considerarsi senza peccato e gioisca della gratuità dell'amore. Preghiamo ?
- Per i coniugi che non riescono a vivere il perdono reciproco: riscoprano la profondità dell'amore che è paziente, benigno, accogliente e misericordioso. Preghiamo ?
- Per i nostri defunti: sperimentino la grandezza della bontà del Signore e vivano eternamente nella sua pace. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi abitualmente trae profitto dall'incompetenza altrui ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sia sempre distaccata dal denaro ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 105**

***Rendete grazie al Signore, perché è buono.***

*Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Chi può narrare le prodezze del Signore,  
far risuonare tutta la sua lode?*

*Beati coloro che osservano il diritto  
e agiscono con giustizia in ogni tempo.  
Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo.*

*Visitami con la tua salvezza,  
perché io veda il bene dei tuoi eletti,  
gioisca della gioia del tuo popolo,  
mi vanti della tua eredità.*

**Sabato della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Genesi 27, 1 - 5. 15 - 29****Matteo 9, 14 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

**2) Lettura : Genesi 27, 1 - 5. 15 - 29**

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.*

*Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?».*

*Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato.*

*Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio:*

*«Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no».*

*Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve.*

*Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciarmi, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Genesi 27, 1 - 5. 15 - 29****• La benedizione in atto.**

**Nella lettura tratta dalla Genesi, troviamo una madre troppo premurosa verso un figlio, un inganno perpetrato nei riguardi di un cieco, la bestemmia contro Jahvé** (v. 20), insomma una losca faccenda familiare in cui la grandezza dei racconti riguardanti Abramo si è persa definitivamente. Nella lotta per la benedizione un solo punto rimane fermo: Dio si serve anche della malizia e delle ambiguità di certe azioni per attuare il suo piano: Giacobbe diviene l'erede della promessa. Il Vangelo, invece, presenta una promessa che si è attuata in Cristo Signore. In tal modo, non ha senso la disputa sul digiuno, introdotta dai discepoli di Giovanni, perché il tempo della salvezza si è compiuto e tutto ciò che è vecchio non può e non deve essere più usato. Gesù è lo sposo che invita il suo popolo al banchetto di nozze nel suo regno. Così, egli si pone come Colui in cui trovano compimento tutte le scritture: Egli è la benedizione di Dio in atto!

<sup>13</sup> [www.suisuoipassi.org](http://www.suisuoipassi.org) - Monaci Benedettini Silvestrini - Melania Marcatelli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

• **Il brano che abbiamo appena ascoltato è la storia di un inganno.** Questo ad una prima lettura disorienta, perché alcuni elementi che emergono contraddicono non solo la nostra sensibilità di uomini e donne contemporanei, ma anche l'idea che possiamo avere di giustizia divina: **Isacco, pur essendo l'eletto di Dio, ormai vecchio e cieco, viene ingannato. Rebecca è moglie di Isacco, ma trama contro di lui, è madre anche di Esaù, ma non esita a tradirlo. Esaù, dopo aver ceduto la primogenitura perde ora, con l'inganno, anche la benedizione paterna. Giacobbe, infine, è per nascita l'ultimo, lo scartato, e adesso diviene anche peccatore. Tutti i personaggi del brano sono accomunati da un tratto di debolezza:** per la vecchiaia, la condizione femminile, perché prevaricati o peccatori. **Eppure Dio si serve proprio di quella debolezza per manifestare la sua potenza, passa attraverso la cecità di Isacco per benedire Giacobbe al posto di Esaù, manifestando il suo volere sopra la legge umana. Assegna un ruolo centrale a Rebecca,** una donna, rendendola scaltra e pronta a ingannare suo marito, e donando la discendenza del popolo di Israele al suo figlio prediletto. **Passa ancora attraverso Esaù,** prima detentore di tutti i diritti, poi esule e dimenticato, destinato a diventare capostipite delle tribù arabe: escluso dall'elezione divina, ma pur sempre benedetto, sarà patriarca di un grande popolo. Infine **Giacobbe, lo scartato, che diviene destinatario della promessa divina, primo nella linea della storia della salvezza, chiamato poi Israele, darà il suo nome al popolo eletto.** Questa vicenda, nel suo sovvertire le logiche umane, ci prefigura quanto avverrà con Gesù che, così come **Giacobbe, da pietra scartata diventerà «testata d'angolo».** E allo stesso modo ci suggerisce che proprio nella nostra debolezza, nella nostra mancanza, Dio può manifestare la sua presenza e la sua grandezza. **Così la benedizione finale di Isacco a Giacobbe, è una benedizione di Dio al suo popolo, a noi:** Dio ci promette l'abbondanza dei suoi doni, ci elegge suoi figli, e lo fa manifestando l'amore di un padre.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».*

*E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17

• **Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro ? (Mt 9,15) - Come vivere questa Parola?**

Il banchetto festoso e il digiuno sono due archetipi umani, due elementi comuni a tutte le religioni. **La festa e la mensa segnano il tempo della pienezza, del compimento. Il digiuno invece è simbolo di una mancanza, di un "non-ancora" o di un "non-più".** Sia i farisei sia i discepoli di Giovanni Battista digiunano: i primi tutti rivolti verso il passato, verso Mosè e la Legge, i secondi protesi verso il futuro, verso il Messia che deve venire, né gli uni né gli altri vivono il presente, l'adesso, sbilanciati in avanti o indietro.

**Per i discepoli di Gesù invece (per noi!) è il tempo della festa:** è giunto il tempo delle nozze, ed è questo! Gesù inaugura l' "oggi eterno" della salvezza. La salvezza non è né ieri né domani, ma qui ed ora, per me! Basta seguire Gesù, stare con lui. Il Regno è già in mezzo a noi!

**Il vino nuovo, il vino della festa è pronto:** e noi, siamo pronti ad accoglierlo? Siamo otri nuovi (v.17)? Abbiamo depresso le opere della carne: ingiustizia, malvagità, cupidigia, invidia, maldicenza... (cfr. Rm 1,29-31 e Gal 5,19-21)? Siamo rivestiti dei frutti dello Spirito: «Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22)?

Oggi in preghiera ripeterò quindi con san Paolo: *Chi mi separerà dall'amore di Cristo?* (cfr. Rm 8,35).

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net – Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini – Padre Lino Pedron

Leggere la Scrittura con la Scrittura (Ap 19,7) : *Ralleghiamoci ed esultiamo, / rendiamo a lui gloria, / perché son giunte le nozze dell'Agnello; / la sua sposa è pronta!*

• **Il digiuno e le nozze.**

**La privazione temporanea e volontaria del cibo e delle bevande faceva parte dei sacrifici antichi e, con accezioni diverse, mirava alla purificazione dell'uomo per avere poi un approccio più facile ed intimo con i diversi riti in onore della divinità. L'ha praticato lo stesso Gesù per quaranta giorni,** lontano dal consorzio umano, nel deserto, prima di intraprendere la sua missione pubblica e chiamare a se i suoi discepoli. Nella concezione cristiana tale significato ha assunto un valore più teologico e profondo: è principalmente la volontaria partecipazione al sacrificio di Cristo, è praticata come pena, come penitenza, come preparazione ai grandi eventi della salvezza, come la quaresima. I discepoli di Giovanni entrano in conflitto con quelli del Signore e gli domandano: «*Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?*». L'appunto è rivolto direttamente ai discepoli, ma va a colpire lo stesso Cristo, che è il loro maestro e responsabile dei loro comportamenti. Gesù non esita a dare la spiegazione: «*Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno*». **Il Signore vuole sublimare il significato e il valore del digiuno e nel contempo indicarne i momenti più opportuni.** Gesù si autodefinisce "sposo" e annuncia che l'avvento del Regno che egli annuncia ed incarna con la sua presenza è motivo di gioia e di festa. **Si sta quindi celebrando un banchetto nuovo e gli uomini, tutti gli uomini, i discepoli in prima persona sono gli invitati alle nozze.** Non è pensabile pensare e proporre il digiuno mentre si celebrano le nozze e si è nel pieno della festa. **Solo quando lo sposo non sarà più presente, perché violentemente tolto e condannato alla crudele passione, anche gli apostoli digiuneranno.** Allora ecco la nuova concezione del digiuno, è determinato da un'assenza, da un lutto, da un distacco, da una forzata privazione e dall'attesa di un ritorno dello sposo. La gioia cristiana muore con Cristo e risorge con Lui. Ora fin quando non entreremo alle nozze finali nel banchetto celeste, viviamo nell'attesa della beata speranza e il digiuno diventa l'alimento necessario della fede e la testimonianza doverosa della nostra gratitudine verso colui che l'ha praticato ininterrottamente per trentatré anni, restando tra noi nell'umiliazione della carne.

• **Il dibattito sul digiuno segue immediatamente il pasto scandaloso di Gesù con Matteo e i suoi amici esattori delle imposte. I discepoli di Giovanni e i farisei digiunavano per affrettare la venuta del Messia e per prepararsi ad accoglierlo.** I discepoli di Gesù sanno che il **Messia è già arrivato ed è Gesù in mezzo a loro. Per questo mangiano, bevono e fanno festa.**

Gesù si presenta come lo sposo. Il regno dei cieli è paragonato a un banchetto che il Padre ha preparato per le nozze del Figlio con l'umanità (Mt 22,1-14). Digiunare durante un pranzo di nozze non ha senso. Gesù però annuncia che anche i suoi discepoli digiuneranno quando lo sposo "sarà loro tolto". Questa espressione, presa da Is 53,8, si riferisce al Servo di Iahvè destinato a morte violenta ed è un'allusione alla morte di Gesù.

**Il digiuno cristiano avrà due significati fondamentali: sarà rivolto al passato in quanto commemora la morte di Gesù, ma sarà anche proiettato verso il futuro in quanto è attesa delle nozze definitive dell'Agnello** (Ap 21,9ss).

Con le due immagini del pezzo di stoffa grezza e del vino nuovo, Gesù ribadisce l'inconciliabilità del suo vangelo con le antiche strutture religiose e il loro contenuto. Il vangelo non è una pezza nuova su un vestito vecchio né un vino nuovo messo in un contenitore vecchio.

I contenitori religiosi precedenti non vanno riparati, ma sostituiti. Per questo tutti i tentativi di conciliare la novità del vangelo con le vecchie strutture del giudaismo o di qualsiasi altra religione sono destinati al fallimento. Paolo dedica l'intera lettera ai Galati a questo tema.

**Il vino nuovo è simbolo del tempo della salvezza. Il nuovo è il regno di Dio che Gesù impersona e annuncia. Egli propone forme nuove e contenuti nuovi per la vita cristiana, quelli stessi che ha proclamato nel discorso della montagna.**

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa, popolo scelto da Dio, trasmetta con semplicità a tutti gli uomini la gioia donata dalla salvezza di Cristo ?
- Preghiamo perché il popolo ebreo comprenda la novità e la pienezza portata dal Cristo, messia e salvatore di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché chi attende giorni meno tristi e dolorosi, trovi nella fede il sostegno per continuare a sperare ?
- Preghiamo perché sappiamo accogliere con ottimismo e spirito di discernimento le nuove forme di vita e di fede che nascono nella Chiesa e nel mondo ?
- Preghiamo perché l'eucaristia che celebriamo divenga il segno di vita nuova e totale donato da Cristo alla nostra comunità ?
- Preghiamo perché la domenica sia veramente festa del Signore ?
- Preghiamo perché ogni sofferenza divenga attesa del Signore ?

**7) Preghiera finale : Salmo 134**

**Lodate il Signore, perché il Signore è buono.**

*Lodate il nome del Signore,  
lodatelo, servi del Signore,  
voi che state nella casa del Signore,  
negli atri della casa del nostro Dio.*

*Lodate il Signore, perché il Signore è buono;  
cantate inni al suo nome, perché è amabile.  
Il Signore si è scelto Giacobbe,  
Israele come sua proprietà.*

*Sì, riconosco che il Signore è grande,  
il Signore nostro più di tutti gli dèi.  
Tutto ciò che vuole  
il Signore lo compie in cielo e sulla terra,  
nei mari e in tutti gli abissi.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 2 luglio 2023 .....	2
Lectio del lunedì 3 luglio 2023.....	6
Lectio del martedì 4 luglio 2023 .....	10
Lectio del mercoledì 5 luglio 2023.....	14
Lectio del giovedì 6 luglio 2023.....	18
Lectio del venerdì 7 luglio 2023.....	22
Lectio del sabato 8 luglio 2023.....	26
Indice .....	30